Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 65

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Lunedì 6 Marzo

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	25
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 76 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduti i Nostri decreti del 9 ottobre 1870, n. 5903, e del 15 dello stesso mese ed anno, numero 5929;

Veduto l'altro Nostro decreto, che approva l'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica istruzione, del 22 settembre 1867, numero 3956;

Considerando che, accresciutosi il territorio del Regno coll'annessione della provincia romana, si rende necessario convenientemente provvedere all'Amministrazione scolastica di essa provincia;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero dei provveditori locali agli studi, secondo la tabella *B*, annessa al citato decreto organico del 22 settembre 1867, è accresciuto di un provveditore di prima classe coll'annuo stipendio di lire seimila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

Il Num. X (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per la modificazione dell'articolo 10 degli statuti sociali, adottata nella adunanza generale del 17 gennaio 1870 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Brescia sotto il titolo di *Società anonima Bresciana per la stagionatura e per l'assaggio delle sete*;

Visti gli statuti di detta Società ed il Regio decreto 19 marzo 1868, n. 1985, che li approva;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio e il Regio decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata, ai termini della citata deliberazione sociale del 17 gennaio 1870, la modificazione dell'articolo 10 dello statuto della *Società anonima Bresciana per la stagionatura e per l'assaggio delle sete.*

Detta modificazione è la seguente: Il terzo periodo dell'articolo 10, che incomincia colle parole « In ogni caso » e che termina colle altre « da trattarsi, » è sostituito dal seguente: « In ogni caso l'avviso di convocazione delle adunanze, il quale contenga la nota degli oggetti da trattarsi, deve essere notificato con lettera d'invito rilasciata al domicilio dei singoli azionisti verso ricevuta. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 19 febbraio 1871 fatte le seguenti disposizioni:

Borea conte Tommaso, luogotenente nell'arma del genio ora in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Manganelli Pacifico, luogotenente d'artiglieria del disciolto esercito pontificio, collocato in aspettativa per soppressione di corpo;

Astengo Carlo, contabile di 1ª cl. d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con decreto del Ministro della Guerra in data 23 febbraio 1871 Galante Paolo fu nominato scrivano locale di 3ª classe nel personale contabile presso il corpo di stato maggiore.

Con Regio decreto 12 febbraio 1871 il luogotenente colonnello nel corpo di stato maggiore del disciolto esercito pontificio Ungarelli Giacomo fu collocato in aspettativa per soppressione di corpo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha nelle infraindicate udienze fatte le seguenti disposizioni:

In udienza del 31 gennaio 1871:

Vitale Lazzaro, luogotenente nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

In udienza del 5 febbraio 1871:

Facenda Carlo, sottotenente nell'11° reggimento d'artiglieria (compagnia del treno), dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

In udienza del 12 febbraio 1871:

Rognetta Benedetto, capitano nell'arma d'artiglieria in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha con RR. decreti del 25 gennaio 1871 fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza:

Baggi Fortunato, ispettore di 2ª cl. di pubblica sicurezza, promosso ispettore di 1ª cl.
Alfani Paolo, delegato di 1ª cl., nominato id. di 2ª cl.;
Altieri Aniello, id. id., id. id. id.;
Neri dott. Raffaello, id. id., id. id. id.;
Gnoli dott. Giacomo, id. id., id. id. id.;
Zuccoli Enrico, id. id., id. id. id.;
Damiani avv. Vincenzo, id. id., id. id. id.;
Coppi avv. Pirro, id. id., id. id. id.;
Brachini Raffaele, id. id., id. id. id.;
Serrao cav. Francesco Emilio, id. id., id. id. id.;
Busnè Alessandro, id. id., id. id. id.;
Parenti Filippo, id. id., id. id. id.;
Rubini Ferdinando, id. id., id. id. id.;
Lombardo Felice, id. di 2ª cl., promosso delegato di 1ª cl.;
Anelli Ettore, id. id., id. id. id.;
Bergamini Giov. Battista, id. id., id. id. id.;
Baldi Ferdinando, id. id., id. id. id.;
Fragalà Battaglia Gaetano, id. id., id. id. id.;
Giuita Francesco, id. id., id. id. id.;
Fiorese Giovanni, id. id., id. id. id.;
Boschis Antonio, id. id., id. id. id.;
Gringia Ernesto, id. id., id. id. id.;
Doneddu Vincenzo, id. id., id. id. id.;
Vigo Ferdinando, id. id., id. id. id.;
Di Portis Antonio, id. id., id. id. id.;
Fissella Augusto, id. id., id. id. id.;
Diana Francesco, id. id., id. id. id.;
Mornico Carlo, id. id., id. id. id.;
Amaducci Massimiliano, id. id., id. id. id.;
Gera Jacopo, id. id., id. id. id.;
Pacchiarotti Demetrio, id. id., id. id. id.;
Terzi Flaminio, id. id., id. id. id.;
Turri Pietro, id. id., id. id. id.
Paolini Raffaele, id. id., id. id. id.;
Castagnoli Ermindo, id. di 3ª cl., id. id. di 2ª classe;
Martinelli Michele, id. id., id. id. id.;
De Lugo Luca, id. id., id. id. id.;
Stera Achille, id. id., id. id. id.;
Robiati Francesco, id. id., id. id. id.;
Paleari Luigi, id. id., id. id. id.;
Lavizzari Giulio, id. id., id. id. id.;
Braga Antonio, id. id., id. id. id.;
Umiltà Eugenio, id. id., id. id. id.;
Manucci Adriano, id. id., id. id. id.;
Roncaglia Angelo, id. id., id. id. id.;
Rabagliati Bartolomeo, id. id., id. id. id.;
Viganoni Giuseppe, id. id., id. id. id.;
San Romè Giacomo, id. id., id. id. id.;
Tavassi Vincenzo, id. id., id. id. id.;
Suardi Cesare, id. id., id. id. id.;
Vismara Baldassarre, id. id., id. id. id.;
Balabio Eugenio, id. id., id. id. id.;
Bongiovanni Luigi, id. id., id. id. id.;
Pauseri Ismaele, id. id., id. id. id.;
Mazzei Raffaele, id. id., id. id. id.;
Oelli Clemente, id. id., id. id. id.;
Urbani Francesco, id. id., id. id. id.;
Meregalli Galeazzo, id. id., id. id. id.;
Zangheri Ciro, id. id., id. id. id.;
Vastienkist Vincenzo, commesso di polizia pontificia in disponibilità, nominato id. id.;
Doria Benedetto, id. id., id. id. id.;
Neri Giovanni, archivista id., id. id. id.;
Cossa Brovarone Giov. Battista, applicato di pubblica sicurezza, id. id. di 3ª cl.;
Dore avv. Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Fanelli Oreste, id. id., id. id. id.;
Stagni Attilio, id. id., id. id. id.;
Mingo Matteo, id. id., id. id. id.;
Rossi Sante, id. id., id. id. id.;
Gazzola Carlo, id. id., id. id. id.;
Pucci Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Lucchesi Michele, id. id., id. id. id.;
Olivieri Isaia, id. id., id. id. id.;
Vagnozzi Vincenzo, id. id., id. id. id.;
Faggiotto Antonio, id. id., id. id. id.;
Bozzi Francesco, id. id., id. id. id.;
Rivalta Gabriele, id. id., id. id. id.;
Blandini Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Giliberti Saverio, id. id., id. id. id.;
Saya Pasquale, id. id., id. id. id.;
Cardelli Tito, id. id., id. id. id.;
Rosnati Egidio, id. id., id. id. id.;
Terzi Paolo, id. id., id. id. id.;
Riello Achille, id. id., id. id. id.;
Cavallini Ciriaco, id. id., id. id. id.;
Francioni Carlo Giovanni, id. id., id. id. id.;
Bandecchi Luigi, id. id., id. id. id.;
Mattioli Antonio, id. id., id. id. id.;
Zoppo (del) Torello, id. id., id. id. id.;
Bertoja Vincenzo, id. id., id. id. id.;
Toccafondi Giuseppe, segretario di polizia pontificia in disponibilità, id. reggente delegato idem;
Bissoni Antonio, commesso id., id. id. id.;
Arciti Alessandro, id. id., id. id. id.;
Forchheim Carlo, id. id., id. applicato;
Santarelli Michele, id. id., id. id. id.;
Magozzi Achille, id. id., id. id. id.;
Pizzi Giovanni, id. id., id. id. id.;
Matteuzzi Orazio, id. id., id. id. id.;
Randanini Carlo, id. id., id. id. id.;
Cenci Francesco, ispettore id., id. id. id.;
Montani Domenico, commesso statistico id., id. id. id.;
Bugni Pieramici Lorenzo, id. id., id. id. id.;
Galassi Antonio, id. id., id. id. id.;
Venturini Carlo, ufficiale alle porte id., id. id. idem;
Leonori Filippo, id. id., id. id. id.;
De Marchis Sergio, id. id., id. id. id.;
Segneghi Giovanni, id. id., id. id. id.;
Marelli Francesco, commesso id., id. id. id.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 5 gennaio 1871:

Ascoli Giuseppe, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Ancona pel triennio dal 1871 al 1873;

Pennacchietti Antonio, id., id.;

Gabrielli Francesco, giudice supplente del tribunale di commercio di Ancona, confermato nella stessa qualità pel triennio suddetto;

Ferroni Frati Zacchia, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Sinigallia pel triennio suddetto;

Padovani Giuseppe, giudice supplente del tribunale di commercio di Sinigallia, confermato nella stessa qualità pel triennio suddetto;

Raffaelli Giovanni, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Pesaro pel triennio suddetto;

Mariotti Giuseppe, id., nominato giudice supplente del suddetto tribunale di commercio pel triennio suddetto;

Salari Filippo, giudice supplente del tribunale di commercio di Fuligno, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio pel triennio suddetto;

Cancaleoni Ricci Giovanni, commerciante, id. supplente id.;

Murtula Davide, giudice supplente del tribunale di commercio di Sassari, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio pel triennio dal 1871 al 1873;

Costa Giov. Battista, commerciante, nominato giudice supplente del suddetto tribunale di commercio pel triennio suddetto;

Costa Podestà Nicolini, id., id.

Con RR. decreti dell'8 gennaio 1871:

Alario cav. Francesco, procuratore del Re al tribunale di Benevento, dispensato dal servizio a sua domanda;

Lanzafame Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Trapani, tramutato in Messina;

Impallomeni Giovanni, id. di Girgenti, id. in Patti;

Fumagalli cav. Carlo, procuratore del Re presso il tribunale di Castelnuovo di Garfagnana, id. in Salò;

Trucco Girolamo, id. in Salò, id. in Castelnuovo di Garfagnana;

Trombetta Felice, sostituto procuratore del Re al tribunale di Ferrara, id. in Arezzo;

Pennino Antonio, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli, id. in Isernia con lo stipendio di pianta;

Marchionni Emilio, presidente del tribunale civile e correzionale di Massa e Carrara, promosso alla 1ª categoria;

Pasta Ignazio, id. di Grosseto, id.;
Ferraguti Massimiliano, id. di Fermo, id.;
Rovasenda conte Carlo, id. di Pinerolo, id.;
Gherardi Pacifico, id. di Macerata, id.;

Bruno Romolo, giudice del tribunale civile e correzionale d'Asti, id.;

Chiri Giovanni, id. di Alessandria, id.;
Gariglio Carlo, id. di San Remo, id.;
Abramo Federico, id. di Palermo, id.;
Trimarchi Vincenzo, id. di Messina, id.;
Abate Pietro, id. di Siracusa, id.;
Guiscardi Roberto, id. di Salerno, id.;

Curlo Marcello, id. di Torino, promosso alla 2ª categoria;

Giua Antonio, id. di Cagliari, id.;
Montalbano Placido, id. di Grosseto, id.;
Malambri Zappalà Vincenzo, id. di Catania, id.;
Cacopardo Saverio, id. di Messina, id.;
Gallo Leonardo, id. di Girgenti, id.;
Marincola Cesare, id. di Monteleone, id.;

Termini Giulio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Pisa, promosso alla 1ª categoria;

Buzzi Cesare, id. di Pavia, id.;
Tronci Anacleto, id. di Pisa, id.;

Canavero Federico, id. presso il tribunale di Forlì, promosso alla 2ª categoria;

Bazzini Camillo, id. di Lodi, id.;
Gallimberti Leopoldo, id. di Padova, id.;
Basoli Benedetto, id. di Bologna, id.

Con Ministeriale decreto 9 gennaio 1871:

Pennino Antonio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale d'Isernia, applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale.

Con RR. decreti 13 gennaio 1871:

Crocetta Alfonso, presidente del tribunale civile e correzionale di Rossano in aspettativa per motivi di salute, confermato in tale aspettativa per altri mesi sei;

Forte Carminantonio, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Trani, tramutato in Bari;

Pomodoro Saverio, vicepresidente incaricato di reggere la presidenza del tribunale civile e correzionale di Palmi, id. a Rossano;

Tommasoni Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Chieti, nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Teramo;

Mariani Vincenzo, id. di Fermo, tramutato in Chieti;

Reggianini Alfonso, id. di Ferrara, applicato all'uffizio d'istruzione de' processi penali presso lo stesso tribunale;

Malaspina cav. Bartolomeo, procuratore del Re presso il tribunale di Vercelli, promosso alla 1ª categoria;

Carrelli Giuseppe, giudice del tribunale civ. e correz. di Bari, id.;

Guarracino Federico, id. di Napoli, id. alla 2ª categoria;

Savagnone Giuseppe, id. di Rocca San Casciano incaricato dell'istruzione penale, tramutato in Arezzo conservando l'incarico dell'istruzione;

Scior Enrico, giudice del tribunale di Nicosia, idem in Rocca San Casciano con incarico della istruzione penale;

Ancona Camillo, id. di Solmona, id. in Lanciano;

Santomauro Pietro, avvocato avente i requisiti richiesti dalla legge, nominato giudice del trib. civ. e correz. di Solmona.

Con RR. decreti del 15 gennaio 1871:

Astori cav. Giovanni, presidente del tribunale civ. e correz. di Voghera, collocato a riposo in seguito a sua istanza col titolo onorifico di consigliere di Corte d'appello;

Armellini Luigi, avvocato, nominato giudice uditore presso il trib. civ. e crim. di Roma;

Risso Angelo, sostituto procuratore del Re presso il trib. civ. e correz. di Cosenza, tramutato in Ravenna;

Galletti cav. Onofrio, procuratore del Re presso il trib. di Livorno, destinato in Roma all'immediazione del procuratore generale del Re.

Con RR. decreti del 22 gennaio 1871:

Piqué Enrico, giudice del trib. civ. e correz. di Bologna, collocato a riposo a sua domanda col titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale;

Giliberti Errico, id. di Vallo, tramutato a Potenza;

Speranza Giuseppe, id. di Castrovillari, id. a Vallo;

Carboni Michele, giudice del tribunale di commercio di Cagliari, confermato nella stessa carica pel triennio dal 1871 al 1873;

Valle Domenico, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Cagliari pel triennio suddetto;

Piroddi Salvatore, id., id. id. in luogo di Grillo Luigi di cui si accetta la rinunzia;

Dellino Giuseppe, giudice supplente del tribunale di commercio di Bari, id. giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio pel triennio dal 1871 al 1873;

Garibaldi Maurizio, giudice del tribunale di commercio di Porto Maurizio, dispensato dal servizio a sua domanda;

Novaro Leonardo, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Porto Maurizio pel triennio suddetto.

Con RR. decreti 27 giugno 1871:

Masi Tito, presidente del tribunale di commercio di Bologna, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Rieti;

Donati Giuseppe, procuratore del Re a Grosseto, tramutato a Livorno;

Ricciulli Cesare, giudice del tribunale civile e correzionale di Lecce applicato all'uffizio d'istruzione de' processi penali, dispensato da tale applicazione a sua domanda;

Palamà Carlo, pretore a Cerignola, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Lecce ed applicato all'uffizio d'istruzione penale;

Veneziani Santonio Francesco, pretore a Bitonto, id. di Lucera;

Prati Francesco, id. a Barletta, id. sostituto procuratore del Re al tribunale di Lucera;

Cassano cav. Antonio, procuratore del Re al tribunale di Potenza, tramutato in Benevento;

Pionati Ferdinando, id. di Lagonegro, id. in Potenza;

Mollica Salvatore, giudice del tribunale civile e correzionale di Salerno, nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Potenza;

Ricci Giovanni, id. del tribunale di Cassino, tramutato in Salerno;

Carvelli Giuseppe, id. d'Isernia, id. in Cassino;

Falciani Gioacchino, id. di Matera, id. in Isernia;

Rabotti Francesco, id. di Castelnuovo di Garfagnana, id. in Chiavari;

Simonelli Cesare, id. di Lucca, nominato vice presidente del tribunale civile e correzionale di Arezzo;

Fabbrocini Gennaro, pretore del mandamento Vicaria in Napoli, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Matera;

Trua Nicola, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, applicato alla procura generale del Re in Roma per esercitare le funzioni di Pubblico Ministero presso quel tribunale civile e criminale;

Luciani Ettore, giudice del tribunale civile e criminale di Roma, incaricato della direzione dell'istruzione penale.

Con RR. decreti 31 gennaio 1871:

Olivieri Cesare, giudice del tribunale civile e correzionale di Gerace, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per mesi tre;

Reggio Mario, pretore del mandamento di Adernò, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Nicosia;

Salvalaglio Giuseppe, aggiunto giudiziario del tribunale civile e correzionale di Oneglia tramutato in Lodi, revocato per quanto lo riguarda il decreto 10 novembre 1870;

Rosa Ireneo, id. di Casale, tramutato in Oneglia con lo stipendio di pianta.

PARTE NON UFFICIALE

SULLA COLTIVAZIONE DEL TABACCO in Algeria.

(Continuaz. e fine — V. il numero 61)

Seconda raccolta.

Si potrebbe ancora ottenere un secondo raccolto dagli stessi ceppi, che hanno fornito il primo, se il trapiantamento sia stato fatto di buon ora, e se il terreno sul quale si sarà fatta la piantagione si conservi umido, o possa essere con abbondanza inaffiato immediatamente, dopo che siano stati tolti i primi fusti.

Subito che il primo raccolto sarà stato fatto si vedrà ciascun ceppo produrre quattro o cinque rampolli che converrà lasciar crescere fino alla lunghezza di 30 centimetri, almeno avanti di scegliere i più vigorosi, e di romper gli altri alla loro origine. Se si procedesse più presto a questa ultima operazione si vedrebbero ricomparirne dei nuovi ad ogni istante.

Il secondo raccolto sarà governato come il primo; lo *scoronamento* dovrà esser fatto lasciando in media dodici o quattordici foglie, e desse saranno ricercate per la finezza del loro parenchima e del loro gusto. Si avrà attenta cura di non mescolarle con quelle del primo raccolto.

Del disseccamento.

Raccolta e disseccamento. — Tutte le attenzioni che il coltivatore avrà portate alla sua piantagione, diverranno inutili se il raccolto non vien fatto a tempo debito, e se il disseccamento non viene eseguito colla più grande attenzione. Dai differenti lavori che esso richiede dipende il principale merito del prodotto.

Allorchè i segni di maturità sopraccennati saranno stati riconosciuti, converrà procedere senza ritardo al raccolto. Se il tabacco restasse ancora nella pianta perderebbe i suoi succhi ed i migliori principii, non che il suo aroma ed il peso.

È necessario profittare di una bella giornata ed aspettare che la rugiada siasi prosciugata, innanzi di dar principio al raccolto, che può farsi in due maniere, — per foglie e per fusti. — Per foglie è meno pronto e più costoso che per fusti, nè se ne ottiene un disseccamento facile e buono.

Tale almeno è l'opinione dei principali coltivatori nell'Algeria.

Non è peraltro fuori di luogo l'asserire che nei climi meno caldi, come il nostro, per esempio, ed ove il tabacco non raggiunge se non lentamente la sua maturità, il raccolto per foglie staccate a più riprese può esser molto vantaggioso, purchè esse raggiungano il grado desiderato di maturità. Nè sarebbe molto grave la obbiezione che il raccolto per foglie richiede locali molto più spaziosi pel prosciugamento e perciò più costosi, poichè anche questo inconveniente non sarebbe forse tanto grande in altri paesi, come in Italia, ove la mano d'opera ed il materiale vi si trovano più abbondanti ed a prezzi più miti che nella colonia.

Nell'Algeria però ove il raccolto suol farsi nei primi giorni di agosto, cioè al momento dei più forti calori, se non si adottasse il secondo sistema non si otterrebbero che delle foglie colpite dal sole, conservanti un colore verdastro, grinzose, prive di succo e di aroma.

In alcuni punti della colonia gli Arabi adottano il sistema del raccolto per foglie, o per rami, nello scopo di ottenere più rampolli della medesima pianta; ma i loro tabacchi non sono di gran valore.

In altre località, ove il clima non può dare alle foglie la maturità necessaria, si ha ricorso alla fermentazione del tabacco mentre le sue foglie sono ancor verdi.

Per tagliare un cespo di tabacco deve tenersi piegato con una mano, e coll'altra essere reciso in un sol colpo di *falcello*, al disotto delle foglie le più basse. Si profitterà di quel momento medesimo per praticare una intaccatura verso l'estremità del fusto, onde più tardi poterlo tener sospeso. Prima però di tagliare un cespo bisogna assicurarsi che non abbia alcun rampollo, poichè questo non essendo per anco maturo, e contenendo dei principii acquosi, basterebbe per mantenere l'umidità, e quindi far nascere la fermentazione e l'alterazione delle foglie. Ed ove, a causa della abbondante aereazione, non sopravvenissero tali inconvenienti, il rampollo continuerebbe sempre a vegetare, con danno del fusto e delle foglie. Rendesi adunque

necessarissimo che prima di essere tagliate le piante sieno private di tutti i rampolli superflui.

Prima cura dopo che le piante sono tagliate, è quella di guarentirle dall'ardore del sole; dovranno adunque essere ricoverate all'ombra, coprendole con stoie, tele ed erbe secche, sino a che siensi rese elastiche a segno da poter essere con facilità trasportate nel locale destinato pel disseccamento. Si comprende con facilità che se una volta tagliate fossero prese dal sole subirebbero un appassimento così subitaneo, che, seppure non si rompessero, conserverebbero, come il fieno, un colore verdastro, il quale non scomparirebbe più, ed in tal caso sarebbe inutile lo spendere intorno alle medesime alcun'altra cura, poichè non potrebbe trarsene alcun partito.

Le piante saranno depositate sui cigli, o sulle linee stesse della piantagione, per strati di piccola altezza, cinque o sei al più le une sulle altre. Questa precauzione è necessaria per evitare una fermentazione, che favorita dal caldo si svilupperebbe all'istante.

Dopo il tramonto del sole potranno trasportarsi le piante al seccatoio col mezzo di barelle (1). È questo il miglior sistema per evitare che le foglie si ammacchino, o si lacerino.

Giunte al seccatoio le piante sono disposte con simmetria, a tre o quattro le une sulle altre. Se si sono coltivate varie qualità di tabacco, questo è il momento opportuno per farne la scelta. Si ha cura di porre sotto le medesime uno strato di paglia o di fieno, bene asciutto. Così disposte per trenta o quaranta ore, vengono rivoltate ed agitate leggermente, per arrestare una certa umidità, che si manifesta immancabilmente. Basta il fare questa operazione per due o tre volte.

Nel quarto o nel quinto giorno le foglie hanno cambiato colore; di verdi che erano, addivengono gialle, acquistano una grande elasticità, e questo è il momento opportuno per sospenderle; ma prima conviene torcere ad uno ad uno i fusti, prendendoli per le due estremità in modo tale da distruggere l'adesione che si è stabilita tra la corteccia e la parte legnosa della pianta, a causa del succo. Tale precauzione è usitatissima nella reggenza di Tunisi, ove la coltivazione del tabacco è ben compresa, ed ove si raccolgono qualità molto stimate.

Dopo questa operazione si attaccheranno perpendicolarmente a delle cordicelle, che già saranno state sospese al soffitto del seccatoio. Si ha cura di non troppo serrarle le une contro le altre, altrimenti si riscalderebbero, e si impedirebbe la circolazione dell'aria, che è necessarissima. Si lasciano pure dei piccoli vuoti, per poter sorvegliare facilmente il raccolto, e per quanto sia possibile si ha cura che questi vuoti corrispondano colle porte o finestre del seccatoio.

Le piante saranno raccomandate alle cordicelle, l'una dopo laltra, per mezzo di un semplice giro della cordicella stessa intorno alla più grossa estremità del fusto, e le punte delle foglie dell'ultima pianta dovranno distare dal suolo almeno sessanta centimetri; quanto più il soffitto del seccatoio sarà alto, e tanto maggiore sarà il numero delle piante che potranno essere raccomandate alla medesima cordicella. È bene di visitare il raccolto almeno una volta al giorno, scuotendo leggermente le cordicelle; con questo mezzo si eviterà che le foglie possano incollarsi l'una coll'altra.

Se soffiasse un vento molto violento si chiudono tutte le aperture del seccatoio, poichè un buon disseccamento non può operarsi istantaneamente; sarebbe difficile per altro il volerne precisare la durata, essendo questa subordinata alle variazioni atmosferiche ed alla pienezza delle foglie. I coltivatori, che potranno disporre di locali molto vasti, faranno meglio di collocare le cordicelle in linee orizzontali; ed è a questo effetto che è necessario di fare come si è detto un'intaccatura verso l'estremità inferiore della pianta, nel momento di tagliarla, per sospenderla con facilità alle cordicelle.

Otto o dieci giorni dopo che le piante sono state disposte in tal guisa, le loro foglie presentano un altro colore, e dal giallo, che prima avevano, passano marmorizzandosi al marrone chiaro; le estremità hanno già preso questo colore.

E prime a cambiarlo, siccome quelle che contengono minor succo e minori parti acquose, sono le foglie inferiori della pianta, cresciute all'estremità bassa del fusto; la loro costola soltanto conserva un color verde. Questo è il momento opportuno per distaccarle dal fusto, situarle sul suolo bene allineate, a strati non molto densi, sopra alquanto fieno o paglia, ed esposte alla azione del sole, quando questo abbia perduto la sua forza, vale a dire si trovi verso il tramonto. Un'ora dopo debbono essere rivoltate, ma nello esporle in tal guisa sarà necessario di avvertire che le foglie del primo strato siano coperte dalle costole di quelle del secondo, e così di seguito. Se il vento soffiasse forte, bisognerebbe rinviare all'indomani questa operazione, che viene continuata per due o tre giorni di seguito, se il bisogno lo richiede, vale a dire sino a che la costola abbia perduta ogni sua umidità, e che il colore delle foglie, da appannato che era uscendo dal seccatoio, sia divenuto lucente. Dovrà sempre tenersi il medesimo ordine nella disposizione delle foglie, non solo per risparmiarsi la pena nella scelta, ma ancora per non confondere le foglie mezzo disseccate con quelle che le sono intieramente, e che devono esser poste in magazzino.

Le foglie sono quindi raccolte, aggruppate in manipoli di cento all'incirca, e legate leggermente con una piccola cordicella in modo però da potersi facilmente disciogliere.

Questi manipoli vengono collocati in massa, ed a seconda di ciascuna qualità, in un luogo coperto, ove in capo a quarantotto ore riacquistano quella pieghevolezza, che avevano prima di essere esposti al sole; non devono però lasciarsi così ammonticchiati per lungo tempo, altrimenti fermenterebbero e perderebbero le loro qualità. Appena si manifesterà un'ombra di umidità si scuotono leggermente i manipoli, battendoli l'uno contro l'altro, e si formano quindi dei nuovi strati, ma di piccolissima elevazione in un luogo sano e ben chiuso. Le punte delle foglie sono poste all'interno, ed il gambo all'esterno.

Quindici giorni dopo, se nella visita giornaliera non si osserva alcuna traccia di muffa, o di umidità, quegli strati possono, senza tema alcuna, essere aumentati di volume, avvertendo però che i manipoli prima posti al di sotto debbono invece esser posti al di sopra. Se qualche foglia sembrasse ancor umida viene estratta dal manipolo e riesposta all'aria.

Ciò che si fa per le foglie inferiori si fa pure per le altre, ad eccezione però che queste ultime potranno restare esposte al sole per più lungo tempo, poichè il succo che esse contengono permette loro di profittare maggiormente della sua azione.

Non è mai soverchia l'attenzione che si impiega nell'evitare che le foglie vengano mescolate; le basse, quelle del centro, e quelle superiori della pianta formano tre qualità ben distinte, contenendo del succo a seconda della posizione che occupavano in essa.

Dovranno pure tenersi separate le foglie malsane, o che non fossero riconosciute intatte.

La scelta delle foglie fatta durante la cura del disseccamento non arreca la medesima fatica e costa assai meno di quello che se fosse necessario occuparsene separatamente. Questa scelta offre pure il vantaggio di poter assoggettare le foglie a sistemi diversi secondo le rispettive qualità.

Egli è questo un punto così essenziale che i coltivatori lo comprendono presto al seguito dell'esperienza.

Quando il raccolto si trova distribuito per strati, deve farsene la visita con frequenza, ed ogni principio di fermentazione dovrà esser troncato, per mezzo dello scuotimento.

Entrando in un luogo ove siano depositati dei tabacchi il coltivatore si accorge subito se vi sia o no bisogno di praticare l'una o l'altra delle cure sopra indicate.

Il magazzino di deposito deve sempre esser tenuto ermeticamente chiuso, altrimenti il tabacco, che è eccessivamente igrometrico, soffrirebbe a causa delle variazioni della temperatura.

Riunione in manipoli; strati. — Verso la fine di ottobre non potendosi temere alcuna fermentazione subitanea, il tabacco è in punto. Allora può esser messo in manipoli eguali, di 25 o 30 foglie ciascuno, e l'ultima foglia serve per legare le altre dalla parte dei gambi, che sono tutti pareggiati.

Il numero delle foglie di cui può esser composto ciascun manipolo è vario ed a scelta del coltivatore; solamente sarà bene di adottare un numero determinato, onde essere in grado di rendersi conto della quantità precisa del raccolto.

Per compiere questa operazione si reputa qui ben fatto di approfittare di un giorno in cui soffii il vento del nord, poichè questo vento ha la prerogativa di render le foglie più molli e quindi più maneggevoli.

I manipoli sono posti per strati a seconda delle qualità e questi strati possono essere compatti. Le punte delle foglie saranno sempre poste all'interno.

Questo ammasso può essere ricoperto da una grossa tela, perchè venga preservato dall'aria e dalla polvere; possono collocarsi delle tavole al di sopra della tela e sopra le tavole delle pietre od altri corpi pesanti. Tale precauzione serve per stabilire e mantenere la pieghevolezza delle foglie.

Sovrapponendo gli strati sarà bene di introdurre nel loro centro una spatola od una bacchetta in legno, ben levigata, e che possa facilmente essere estratta. Visitando di tanto in tanto queste guide può riconoscersi il grado di temperatura al centro degli strati. Questi non vengono rimossi sino a che si sentano un calore dolce, ed una fragranza pura. Ma appena però o il calore aumenti, o la fragranza addivenga acuta, ciò che rivelerebbe o una mancanza di maturità, o un disseccamento irregolare, debbonsi senza ritardo rimuovere gli strati, battere i manipoli l'uno contro l'altro, e ricollocarli in masse meno compatte, che sono tenute scoperte.

Imballagi. — Allorchè i coltivatori si decideranno a vendere il loro prodotto, dovranno per la comodità dei trasporti come pure per la conservazione intatta delle foglie, formare piccole balle dei loro manipoli.

A questo effetto converrà che si procurino una cassa solida, senza coperchio, di una lunghezza da 60 a 70 centimetri, proporzionata allo sviluppo delle foglie, di una larghezza di circa 30 centimetri e di una altezza di 40.

Si darà principio all'imballaggio mettendo nella cassa tre legami di corda, o di giunchi di cui le estremità sorpassino gli orli della cassa. Uno di questi sarà collocato nel centro, gli altri due verso le estremità. I manipoli saranno quindi introdotti nella cassa, e disposti sopra i legami in modo che le estremità delle foglie vengano ad incrociarsi sopra il legame del centro. Le teste dei manipoli saranno pareggiate e toccheranno le estremità della cassa. Dopo che due o tre strati saranno stati disposti con quest'ordine, si copriranno con un pezzo di tela, e si stiveranno coi piedi, continuando così sino a che la cassa sia piena; quindi si faranno congiungere i legami annodandoli strettamente.

Sarà bene di mettere in ciascheduna balla un numero eguale di manipoli.

La cassa deve avere sopra ciascuno dei due lati un manico, per mezzo del quale potrà esser facilmente sollevata, appena che sia finita una balla.

(1) La grandezza del seccatoio deve essere in proporzione del raccolto, ed in caso di bisogno possono con facilità e con poca spesa stabilirsene dei provvisorii.

Uno dei metodi da me osservati nell'Algeria, per la costruzione del seccatoio provvisorio, e che per il suo poco costo sembra degno di essere descritto, è il seguente:

Si prendono 48 travicelli di abete, o di altro legno leggero, squadrati a dieci centimetri circa per ogni lato, e della lunghezza di tre metri.

Questi travicelli sono confitti in terra solidamente ed alla distanza l'uno dall'altro di circa un metro e mezzo, su quattro file. La stessa distanza si conserva tra l'una e l'altra fila.

Traverse di legno abbastanza solide collegano i travicelli nel loro mezzo e nella estremità superiore. Desse sono longitudinali e transversali in alto, longitudinali solamente nel mezzo. Vimini od altri legami riuniscono le traverse ai travicelli.

Quando l'insieme è fatto, questo si ricuopre con rami di albero, o con leggiere fascine, sopra le quali sono collocate grosse pietre, per impedire che il vento non le porti via.

Uno dei lati, quello da cui soffia più sovente il vento, è chiuso con una catasta di fascine, e gli altri tre con stoie, che possono venir tolte a piacere, ogni qualvolta il tempo lo permetta.

Il seccatoio in genere, o stabile o provvisorio, deve esser sano, arioso, ventilato, e provvisto di molte porte o finestre, le quali possono aprirsi o chiudersi facilmente a seconda del bisogno.

Le cordicelle cui si vogliono sospendere le piante debbono essere disposte, sino da bel principio, sia verticalmente, sia orizzontalmente, come fu detto più sopra, a seconda della estensione del seccatoio medesimo.

Il primo disseccamento delle piante deve durare dai venti ai venticinque giorni.

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* pubblica la seguente tabella di dislocazione delle truppe nell'aprile 1871:

Reggimento		Sede
1° regg.	granat.,	Roma.
2°	id.	Roma.
3°	id.	Messina.
4°	id.	Catania.
5°	id.	4ª divisione d'istruzione col deposito a Vicenza.
6°	id.	Venezia.
7°	id.	2ª divisione d'istruzione col deposito a Milano.
8°	id.	Cuneo.
1° regg.	fanteria	Potenza.
2°	id.	Foggia.
3°	id.	Cagliari.
4°	id.	Genova.
5°	id.	Parma.
6°	id.	Reggio Emilia.
7°	id.	Napoli.
8°	id.	Napoli.
9°	id.	2ª divisione d'istruzione col deposito a Vercelli.
10°	id.	Novara.
11°	id.	Brescia con un battaglione nella divisione di Salerno.
12°	id.	Verona con un battaglione nella divisione di Salerno.
13°	id.	Trapani.
14°	id.	Girgenti.
15°	id.	Perugia.
16°	id.	Spoleto.
17°	id.	Milano.
18°	id.	Milano.
19°	id.	Forlì.
20°	id.	Ancona.
21°	id.	Livorno.
22°	id.	Livorno.
23°	id.	Verona.
24°	id.	Mantova.
25°	id.	Divisione Chieti.
26°	id.	Chieti.
27°	id.	Padova con un battag.ᵗ a Venezia.
28°	id.	id. id.
29°	id.	Palermo.
30°	id.	Palermo.
31°	id.	Napoli.
32°	id.	Napoli.
33°	id.	Bologna.
34°	id.	Bologna.
35°	id.	Aquila.
36°	id.	Avellino.
37°	id.	Bari.
38°	id.	Lecce.
39°	id.	Viterbo.
40°	id.	Velletri.
41°	id	Salerno.
42°	id.	Salerno.
43°	id.	Firenze con un battagl. a Sassari.
44°	id.	Firenze.
45°	id.	Firenze con un battaglione nella divisione di Palermo.
46°	id.	Siena con un battaglione nella divisione di Palermo.
47°	id.	Alessandria.
48°	id.	Alessandria.
49°	id.	Caserta con un battaglione nella divisione di Palermo.
50°	id.	Caserta con un battaglione nella divisione di Palermo.
51°	id.	Gaeta.
52°	id.	Gaeta.
53°	id.	Genova.
54°	id.	Genova.
55°	id.	Treviso.
56°	id.	Udine con un battaglione nella divisione di Salerno.
57°	id.	2ª divisione d'istruzione col deposito a Milano.
58°	id.	Roma.
59°	id.	Torino.
60°	id.	Torino.
61°	id.	1ª divisione d'istruzione e il deposito a Cremona.
62°	id.	Roma.
63°	id.	Ravenna.
64°	id.	1ª divisione d'istruzione col deposito a Firenze.
65°	id.	2ª divisione d'istruzione col deposito a Como.
66°	id.	Modena con un battagl. a Venezia.
67°	id.	Piacenza.
68°	id.	Piacenza.
69°	id.	Catanzaro.
70°	id.	Reggio Calabria
71°	id.	1ª divisione d'istruzione col deposito a Verona.
72°	id.	Verona.
1° regg.	bersaglier,	2ª divisione d'istruzione col deposito a Torino.
2°	id.	Milano con un battaglione nella divisione di Chieti.
3°	id.	Parma con un battaglione nella divisione di Salerno.
4°	id.	Capua.
5°	id.	Livorno con un battaglione nella divisione di Messina.
6°	id.	Ancona con un battaglione nella divisione di Palermo.
7°	id.	1ª divisione d'istruzione col deposito a Verona.
8°	id.	Palermo.
9°	id.	Bari con un battaglione nella divisione di Salerno.
10°	id.	Roma.
Reggimento Nizza cavalleria		a Torino.
Regg. Piemonte Reale cavalleria		a Vicenza.
Regg. Savoja cavalleria		a Caserta.
Regg. Genova cavalleria		a Napoli.
Regg. Lancieri di Novara		a Parma.
Id.	di Aosta	a Roma.
Id.	di Milano	a Nocera.
Id.	di Montebello	a Verona.
Id.	di Firenze	a S. Maria.
Id.	Vittorio Emanuele	a Ferrara.
Id.	di Foggia	a Milano.
Regg. Cavalleggeri di Saluzzo		a Udine.
Id.	di Monferrato	a Savigliano.
Id.	di Alessandria	a Lodi.
Id.	di Lodi	a Bologna.
Id.	di Lucca	a Lucca.
Id.	di Caserta	a Voghera.
Regg. Ussari di Piacenza		a Saluzzo.
Regg. Guide		a Vercelli.

— La *Lombardia* riferisce che a Milano nello eseguire alcuni lavori di ristauro presso S. Nazaro Pietra Santa si rinvenne dagli operai del capo mastro Pellini una lapide del secolo XV, di qualche importanza storica, e che sabato ultimo gli operai dell'impresa Antonietti, nell'eseguire le escavazioni per la erezione del nuovo teatro della Commedia, in piazza di S. Fedele, trovavano alcune monete e medaglie del tempo dei Romani.

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. (Tornata VI, 12 febbraio 1871):

Il presidente conte Gozzadini riprende, al punto ove la lasciò nella tornata del 25 decembre p. p., la lettura delle sue ricerche su le torri gentilizie di Bologna.

I *Guidofredi* o *Gottofredi*, il cui nome si presenta primieramente in atti pubblici d'investiture imperiali e donazioni del 1030 e del 1074, apparisce insignito del consolato nel secolo XIII con Rolando, e scomparisce dalla storia con Guidofredo, Vannello e Conte, citati da Enrico VII come istigatori della ribellione di molte città lombarde, trivigiane e toscane, avevano case e torri che furono comperate dal comune nel 1200 e demolite per allargare la piazza maggiore; altre ivi presso pur comperate e demolite nel 1201 e 1203 per fabbricare il palazzo prima degli anziani e poi del Podestà, e altre infine più verso il Mercato di mezzo accennate in un atto di locazione del comune nel 1208.

I *Guidozagni* (talvolta *Zagni*) nobili guelfi, dettero crociati nel 1094 e 1291, uomini politici e rettori di città, militi e capitani alla patria, nominatamente un Guidozagno nella spedizione del 1271 contro i Modenesi per la rivendicazione delle castella al di qua del Panaro, e un Guglielmo nella lega contro Enrico VII nel 1312; ebbero risse civili coi Falfi nel 1250 e coi Principi nel 1267; poi si oscurano per un cento e più anni, finchè ricompariscono, per ispegnersi, sul finire del secolo XV. Di loro sono conosciute quattro torri: due in via San Donato (Zamboni) vendute nel 1267 con più altri casamenti per lire 3500 ai frati eremitani quando costruivano la chiesa di San Giacomo: una, se non più tosto due, menzionate in un atto del 1270, pur in via San Donato, a destra dello sbocco nella piazzetta di porta Ravegnana, e ne rimane un troncone ridotto ad altana: una quarta, indicata dall'Alidosi e dal Masini; di cui pure avanza un troncone nell'angolo de' due rami di via Albiroli su la piazzetta dei ss. Sinesio e Teopompo (n° 1689). Apparteneva questa a Petronio Guidozagni o Zagni professore di diritto canonico e civile, e nel 1487 precipitò su la casa sottoposta e schiacciolla; di che i XVI reformatori decretarono un soccorso di lire 400 in bolognini al professore: il quale, del resto, nell'anno istesso, era degli anziani, ed è commemorato nella festa delle nozze di Annibale Bentivoglio con Lucrezia d'Este in un poemetto di Tommaso Beccadelli; fu l'ultimo della famiglia.

I *Guiscardi*, antica famiglia, ma oscura che dette un anziano nel 1301, avevano una torre presso San Felice, ove fu poi il monastero dell'abadia: passò nel 1484 agli Albertazzi da Casale, e sussisteva al tempo dell'Alidosi che solo ne fa menzione.

I *Lamàri* o *Lamèri* che dettero più anziani e ambasciatori e savi al comune nel secolo XIII e che si estinsero al fine del seguente, avevano lor casa e torre in via Marchesana (n° 1168) dirimpetto a Santa Maria de' Foscherari; abbassata, dicesi, nel 1380 d'ordine nel Consiglio dei 120; indicata dall'Alidosi, il quale afferma che passò poi ai Fantuzzi e che un'altra ve n'era quattro piedi discosto.

I *Lambertazzi* trassero l'origine da un Petrone duca e marchese a mezzo il secolo X (probabilmente dei duchi di Ravenna) e il nome da un Lamberto, detto Lambertazzo, che viveva nel 1103. Contarono, prima del 1211, sette consoli; ebbero nel 1267 il magistero dell'Ordine de' Gaudenti; dettero ventisette podestà alle città ghibelline. Podestà di Padova era nel 1205, e nelle battaglia delle Nebbie contro i Veneziani, quel Bonifacio di Guido, che due anni di poi crociato diè il suo nome per grido di guerra in Terra Santa a' suoi aderenti bolognesi, e rimpatriato lo diè a parte ghibellina; e gli successe il figliuolo Fabbro, nominato da Dante fra le glorie del buon tempo antico di Romagna (*Purg* XIV) Sotto il costoro principato parte ghibellina tenne alta la fronte, senza che i Lambertazzi si mischiassero, salvo una volta, di risse cittadine; ma dal 1271 in poi ne furono per troppo gran parte, ed ebbero quattro morti nella guerra civile del 1274; quando, dopo quaranta giorni di sangue, dinanzi al rinforzo de' guelfi lombardi, i ghibellini bolognesi, per consiglio di Castellano di Fabbro Lambertazzi, desistettero dalla contesa ineguale, e in numero di ben 12 mila tra armati e vecchi, e donne e fanciulli uscirono dalla città il 2 giugno e ripararono a Faenza.

La sentenza di esiglio seguì la parte vinta; e fra i Lambertazzi banditi è registrato prete Azzo, nipote di Fabbro, lettore di gius canonico, che avea scuola fioritissima; fra quei di lor parte son più famosi i tre Accursii con altri maestri di gran fama, cui gli scolari seguirono a Padova, e Guido Guinicelli. Il comune, con gli aiuti guelfi di Lombardia e Romagna, seguitò la guerra contro i Lambertazzi esuli, rafforzati pur essi dai ghibellini che sperimentavano allora trista la fortuna per tutta Italia, ma con esito infelice; e sempre più scadde; tanto che dovè riparare sotto la protezione del pontefice Nicolò III; che mandò legato a Bologna il suo nipote cardinale Latino sotto colore di pacificare Geremei e Lambertazzi. La protezione, poi signoria de' papi, rimase: la pace giurata in piazza fra le due parti il 4 agosto 1279 fu rotta indi a poco dai rientrati. E ne seguì la cacciata di parte Lambertazza con la ruina di 250 case; e tentativi nuovi de' cacciati e repressioni e persecuzioni dal 1280 al 1311; nel quale anno i proscritti furono durevolmente riammessi. I Lambertazzi, sedati gli antichi odii e i sospetti, sedettero ben sedici volte fra gli anziani dal 1351 al 1359; sin che con la morte di Giovanni di Castellano nel 1408 estinguevansi. Quanto alle lor torri, che sorsero, secondo il Savioli, dopo il 1120; quando il Ghirardacci e l'Alidosi affermarono che fossero comperate dal comune nel 1293 per fabbricare il suo palazzo, e che dei Lambertazzi fosse la torre detta dell'Orologio, essi probabilmente scambiarono il palazzo *nuovo* o *de' Primicerj*, a cui accennano, col palazzo *vecchio* detto poi *del Podestà*. Il ch. dissertatore provò già, trattando degli Accursii, che a loro appartenevano le torri comperate per la fabbrica del palazzo nuovo: e i documenti attestano che un casamento de' Lambertazzi sorgeva ove adesso il palazzo del Podestà e che fu venduto al comune nel 1300 per lire 309 e soldi 10. Dopo di che il conte Gozzadini con abbondanza di documenti e ragioni seguita provando che vicino a queste distendevansi altre case de' Lambertazzi precisamente di faccia al palazzo nuovo del comune, nell'estremità opposta della piazza, tra la via delle Chiavature e quella degli Orefici, ov'è l'odierno portico de' banchi: ivi dovea pur sorgere la torre, o le torri, della potente famiglia, probabilmente rovinate nel 1274 quando i Geremei assalirono le case degli avversari o nella cacciata del 1279.

I *Lambertini* discesero dallo stesso progenitore che i Lambertazzi, e come essi derivarono il nome da un Lamberto, detto Lambertino, vivente nel 1165; ma seguirono parte guelfa. Fin nel 972 furono da Onorio, arcivescovo ravennate, investiti di Poggio Renatico; che, per varie vicende e da varie mani, tennero poi sempre; aggiuntovi nel 1404 dal comune il territorio di Caprara; levato a contea da Giulio II nel 1510, a marchesato nel secolo XVIII, e poi a principato. Alcuni dei loro si trapiantarono in Anversa; altri, seguendo Carlo d'Angiò nell'impresa di Napoli, a Trani, ove ebbero titolo di cattani e baroni fin che si spensero nel secolo XVII. In patria tennero più volte il consolato e dal 1506 in poi la dignità senatoria, e furono più volte oratori a signori italiani ed a papi in gravi negozii: alle città guelfe dettero 20 potestà, nel 1270 tre tutt'insieme a Cesena, ad Asti, a Tortona: Pietro, detto Caprezio, lettore di diritto canonico, ebbe dal popolo di S. Giovanni in Persiceto la libera signoria di quella terra. Ma nelle armi specialmente si segnalarono; e cominciando dalla giornata della Fossalta ove Lambertino di Guido fu di quelli che fecero prigioniero re Enzo, e seguitando con altro Lambertino e fratelli che seguirono Carlo d'Angiò, per iscendere fino alle guerre de' Paesi Bassi ove militò un Sartorio, molti di loro combatterono per la patria, altri pe' Fiorentini e pel duca di Calabria, e per Carlo il Temerario, e nelle molte guerre del secolo XVI. Nè esercitarono meno la fiera indole nelle discordie civili, di cui furono promotori nel 1258 per parte guelfa attaccandosi specialmente con gli Scannabecchi, e furono parte dei tumulti interni per tutto il secolo XIII: nel XIV tramarono contro Taddeo Pepoli, e dovettero fuggire; nel XV (1412) contro il governo popolare, e ne ebbero bando e supplizi. Egano, orfano, a suggestione della madre, ricorse per vendetta a Giacomo Isolani, che togliesse il governo al popolo: egli mercanteggiò Bologna col papa, e ne riportò un cappello cardinalizio. Nella religione i Lambertini ebbero due sante, Imelda e Giovanna; e dettero alla Sede romana Benedetto XIV, venerato dai protestanti e rispettato dai filosofi. Si estinsero nel 1821 con don Cesare, lasciando il cognome e lo stemma ai Righi. Due erano le torri di questa famiglia, ambedue multate di lire 6000 nel 1260 per le zuffe tra i loro signori e gli Scannabecchi. L'una, dietro il palazzo vecchio del comune, fabbricata poco dopo il 1120 presso le case della stessa famiglia, fu comperata insieme con quelle dal comune nel 1290 quando volle ampliare il palazzo, al quale le unì gittando un vòlto sulla strada intermedia che sbocca ov'è la fontana del Nettuno; così la torre dei Lambertazzi fu incorporata al palazzo, e detta poi del Capitano: sussiste, in parte, nell'angolo esterno del palazzo che fronteggia il vicolo chiuso detto delle Accuse. Non lontano alla prima, della seconda rovinata nel 1445, dopo l'uccisione di Annibale Bentivoglio, avanza una parte, ridotta ad altana, nella viuzza Tozzapecore, ora chiusa, presso il Mercato di mezzo (n. 62 2°). Dell'una e dell'altra il ch. dissertatore fa minuta e particolare descrizione.

Giosuè Carducci, *segretario*.

— L'ufficio di stato civile di Milano ha pubblicato un prospetto degli atti da esso inscritti durante il decorso anno 1870, da cui il *Corriere* toglie i seguenti dati:

I matrimoni contratti furono 1716. In 70 di essi gli sposi non poterono sottoscriversi perchè illetterati. L'età dei contraenti variò dai 15 ai 70 anni, più quattro di essi accesero le faci d'imene anche dopo d'aver varcata quest'ultima rispettabile età.

Il numero dei nati appartenenti alla città fu di 6021, dei quali 147 nati-morti. I maschi sommarono a 3075 e le femmine a 2946. Le nascite legittime furono 4952 e le illegittime 1179. Parti doppi 40.

I morti appartenenti alla città furono in complesso 6441, compresivi i 147 nati-morti, — 3337 maschi e 3104 femmine, — di cui 54 soggiacquero in età dagli 85 ai 90 anni, 10 dai 90 ai 95 e 2 dai 95 ai 99.

Il citato prospetto si chiude con un quadro della popolazione della città. Se ne rileva che al 31 dicembre 1870 la popolazione stabile era di 217,310 anime e quella mobile di 10,925. Totale 228,235, che, messo a confronto con quello al 31 dicembre 1869, presenta una differenza in più di 695.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi 6:

Riceviamo il seguente dispaccio, che riproduciamo, perchè si impediscano una buona volta giuochi che possono avere sì tristi conseguenze:

Trieste, 5 marzo.

Il ginnastico Thure (quello che faceva l'uomo mosca) iersera capitombolò dal soffitto del teatro Mauroner e rimase cadavere. Grande spavento senza altra disgrazia.

Alle cinque pom. ci giunse la *Gazzetta di Trieste* la quale, in data del 5, conferma il fatto narrato dal nostro corrispondente:

L'uomo mosca, Hanson Thure, si produsse per la prima volta venerdì sera al teatro Mauroner, camminando sul soffitto del teatro, ed ebbe la disgrazia di cadere. Fortunatamente era stata tirata per orpine superiore una rete sotto di lui, che lo salvò da morte sicura.

Ieri sera fu ripetuto lo stesso barbaro spettacolo, ma questa volta l'infelice artista ebbe la disgrazia di cadere fuori della rete e venne a colpire col capo e mezzo corpo da quella altezza sul palcoscenico.

Trasportato dietro le quinte, dopo pochi istanti spirò. Il suo cadavere, dicesi, fu trasportato nella cappella di San Giusto.

Errata corrige. — Nel foglio di ieri, rubrica *Notizie diverse*, ove è fatta menzione delle onorificenze accordate da S. M. a parecchi professori stranieri leggasi prof. cav. *Grunert* invece di *Gennaret*.

DIARIO

La seduta del 1° marzo dell'Assemblea nazionale francese cominciò colla lettura, fatta

dal signor Vittore Lefranc, della relazione della Commissione che aveva avuto l'incarico di esaminare il progetto di legge per l'approvazione dei preliminari di pace e conchiuse colla approvazione del progetto medesimo. Gli incidenti occorsi durante la seduta furono molti e vivacissimi tutti, sicchè non possiamo a meno di riservarci di pubblicarne l'intero resoconto nel nostro numero di domani. Fin d'ora però amiamo accennare ai principali di questi incidenti.

Del primo e più caratteristico si trovò l'occasione in talune frasi pronunziate da un deputato di Corsica, il signor Conti, in favore dell'impero. Il tumulto che le di lui parole sollevarono hanno motivata una proposta firmata dal signor Target e da molti altri membri dell'Assemblea per « confermare la decadenza di Napoleone III e della sua dinastia, di già pronunziata dal suffragio universale e dichiararlo responsabile della rovina, dell'invasione e dello smembramento della Francia » la quale proposta fu adottata a grandissima maggioranza.

Un secondo incidente derivò dalla lettura data dal signor Buffet di una dichiarazione formulata e sottoscritta da lui e da varii altri deputati dei Vogesi ed il cui concetto era questo: che il trattato di pace siccome imposto dalla violenza non produrrà obbligazioni giuridiche tanto più che esso pattuisce la cessione di provincie che appartengono alla Francia, ma non sono proprietà sua e non possono quindi da lei cedersi, nè alienarsi. A questa dichiarazione rispose il signor Thiers acconsentendo ai deputati dei Vogesi la facoltà di astenersi da votare se così credevano di dover condursi, ma chiedendo all'Assemblea di pronunziarsi secondo coscienza e per ragione di inevitabile necessità.

Un discorso del signor Keller che protestò contro il trattato siccome disonorevole ed un'altra risposta del signor Thiers che dimostrò l'assoluta impossibilità di continuare la guerra e l'altra impossibilità in cui egli si trovò di ottenere migliori condizioni, precedettero il voto sul trattato che fu approvato, secondo che il telegrafo ci ha annunziato con 546 voti favorevoli e 107 contrari.

Prima che la seduta fosse levata il signor Grosjean, per incarico avuto dai suoi colleghi deputati della Mosella, del Basso e dell'Alto Reno, affermò una volta di più la immutabile volontà di quelle provincie di rimanere francesi, e sostenne tale essere il loro diritto; dichiarò nullo e non avvenuto un trattato che dispone di loro senza il loro consenso, ed espresse la loro riconoscenza « per coloro che nello spazio di sei mesi non cessarono di difenderle ed il loro inalterabile affetto alla patria dalla quale sono violentemente strappate, aggiungendo che esse aspetteranno con fiducia il corso dei grandi destini della Francia. »

I fogli francesi recano i particolari dell'ingresso dei Tedeschi in Parigi. Esso avvenne il 1° marzo. Le prime truppe sono apparse verso le ore sette affine di preparare gli alloggi. Il rimanente delle forze non tardò a sopraggiungere. Era alla loro testa il generale Karnecke. I distaccamenti più avanzati si spinsero fino alle Tuileries. L'imperatore Guglielmo passò una rivista a Longchamps, nel bosco di Boulogne, ma senza avanzarsi in città. Quindici generali alloggiarono all'Eliseo-Borbone. Fu istituita una Commissione militare per accogliere le rimostranze degli abitanti. Ad eccezione delle classi infime, tutta la popolazione era chiusa nelle case. Le botteghe e i caffè del quartiere occupato erano chiusi, e lo stesso avvenne in tutti gli altri quartieri della città soliti ad essere più frequentati. Meno una dimostrazione di alcune compagnie di guardia nazionale, che parevano disposte ad attaccare i Tedeschi e che furono fermate per via da altre forze francesi in vicinanza della Maddalena, non avvennero disordini nè dimostrazioni d'alcun'altra specie. La città era calma e tristissima.

La Camera inglese dei comuni, nell'adunanza del 2 marzo, ha, con 256 voti contro 171, approvato la mozione Hartington per la nomina di una Commissione coll'incarico di fare un'inchiesta su certe associazioni illegali esistenti nella contea di Westmeath.

A Vienna, il deputato Banhaus, relatore della Commissione della seconda Camera per la legge sulle reclute, ha, nella tornata del 4 marzo, fatto notare che la legge della difesa del paese del Tirolo contiene essenziali differenze dalle deliberazioni prese dalle Diete del Tirolo e del Voralberg. Fu quindi, dopo una lunga discussione, deliberato di segnalare tali divergenze alla Camera, e di proporre alla medesima la nomina di una Commissione coll'incarico di esaminarle.

Il presidente del ministero austriaco, conte Hohenwart, interrogato dal deputato Rechbauer sul tempo in cui verranno presentate le proposte annunciate nel programma ministeriale, unitamente alle modificazioni di legge da farsi dopo l'abolizione del Concordato, rispose che i discorsi pronunciati nella Camera per la concessione dell'esercizio provvisorio non furono tali veramente da invitare il governo a presentare così presto le annunciate proposte e modificazioni; e che perciò il governo crede miglior consiglio osservare prima il contegno del Reichsrath rimpetto ai principii esposti dal ministero. Del resto, il Reichsrath può per propria iniziativa proporre disegni di legge. Quindi, il conte Hohenwart, rispondendo ad una interpellanza del deputato Sturm, dichiarò che i rapporti dell'Austria colla Russia sono amichevoli.

Scrivono da Odessa al *Wanderer*, che sono state condotte a termine le trattative colla China per una modificazione del trattato di commercio a favore della Russia.

Si annunzia da Yeddo che due inglesi, il signor Dallas e il capitano Ring, vi furono assaliti proditoriamente da alcuni giapponesi; si spera tuttavia che potranno sopravvivere.

Ai giornali di Trieste sono giunte notizie da Bombay 11 febbraio, e da Hong Kong 25 gennaio. Mascate fu presa dalle truppe di Synd Turki il quale per conseguenza diverrà *imam*. L'anteriore imam Synd Azan, sconfitto da Synd Turki, fu ucciso combattendo a Mascate.

Ecco il testo del proclama indirizzato dai signori Thiers, Favre e Picard agli abitanti di Parigi per scongiurarli a subire con calma e senza dimostrazioni compromettenti l'ingresso dei Tedeschi in Parigi. Di tale documento abbiamo fatto cenno nel nostro diario di ieri.

REPUBBLICA FRANCESE.

Agli abitanti di Parigi.

Il governo fa appello al vostro patriottismo ed alla vostra saviezza; voi avete nelle mani la sorte di Parigi e della Francia stessa. Dipende da voi di salvarle o di perderle.

Dopo una resistenza eroica, la fame vi ha costretti a consegnare i vostri forti al nemico vittorioso; gli eserciti che potevano venire in vostro soccorso furono respinti al di là della Loira. Questi fatti incontestabili hanno indotto il governo e l'Assemblea nazionale ad aprire delle trattative di pace.

Durante sei giorni i vostri negoziatori disputarono il terreno palmo a palmo; essi fecero tutto ciò ch'era sovranamente possibile per ottenere le condizioni meno svantaggiose. Essi hanno firmato dei preliminari di pace che saranno sottoposti all'Assemblea nazionale. Durante il tempo necessario all'esame ed alla discussione di questi preliminari, le ostilità avrebbero ricominciato ed il sangue sarebbe stato inutilmente sparso senza la prolungazione dell'armistizio.

Questa prolungazione non ha potuto essere ottenuta che a patto di una occupazione parziale ed affatto momentanea di un quartiere di Parigi. L'occupazione sarà limitata al quartiere dei Campi-Elisi. Non potranno entrare in Parigi che trenta mila uomini, i quali si dovranno ritirare appena siano stati sanzionati i preliminari di pace, ciò che non può richiedere che pochi giorni.

Se questa convenzione non fosse rispettata, l'armistizio sarebbe annullato; il nemico già padrone dei forti, occuperebbe di viva forza la città intera; le vostre proprietà, i vostri capilavori, i vostri monumenti, garantiti oggidì dalla convenzione, non lo sarebbero più. Questa sciagura colpirebbe tutta la Francia. Le spaventevoli calamità della guerra, che non hanno ancora oltrepassato la Loira, si estenderebbero sino ai Pirenei.

È dunque assolutamente vero il dire che si tratta della salvezza di Parigi e della Francia. Non imitate l'errore di coloro che non hanno voluto crederci, allorchè, otto mesi or sono, noi li abbiamo scongiurati a non intreprendere una guerra tanto funesta.

L'esercito francese, che ha difeso Parigi con tanto coraggio, occuperà la sinistra della Senna per assicurare la leale esecuzione del nuovo armistizio. Spetta alla guardia nazionale di unirsi ad esso per mantenere l'ordine nel rimanente della città.

Fa d'uopo che tutti i buoni cittadini che si sono onorati alla sua testa e si sono mostrati valorosi davanti al nemico riprendano la loro influenza, e questa crudele situazione attuale terminerà colla pace ed il ritorno della prosperità pubblica.

Parigi, 27 febbraio 1871.

A. Thiers, *capo del potere esecutivo della Repubblica francese*; Giulio Favre, *ministro degli affari esteri*; Ernesto Picard, *ministro dell'interno*

Segue l'ordine del giorno diretto dal generale Vinoy alla Guardia nazionale di Parigi e fatto affiggere lo stesso giorno alle mura della città:

Ordine del giorno.

È stato battuto a raccolta questa notte senza ordine.

Alcuni battaglioni, la maggior parte ingannati, hanno preso le armi ed hanno servito a loro insaputa colpevoli disegni.

Non è meno evidente che l'immensa maggioranza della Guardia nazionale resiste a questi eccitamenti, e ch'essa ha compreso i doveri imposti in questo momento ad ogni cittadino, ad ogni francese degno di questo nome.

Il governo gli affida dunque senza esitazione la guardia della città; esso fa calcolo sulla sua devozione, sulla sua intelligenza per mantenere nei suoi quartieri un ordine scrupoloso di cui comprende più che mai la necessità.

La menoma agitazione può fornire dei pretesti e provocare irreparabili sciagure. La Guardia nazionale aiuterà così la città di Parigi ad attraversare una crisi dolorosa, ed essa la preserverà da pericoli, che la calma e la dignità soltanto possono scongiurare.

Gli autori dei disordini saranno ricercati attivamente e posti nell'impossibilità di nuocere.

Il governo si è rivolto a tutta la popolazione e gli fece conoscere la situazione generale.

Il generale comandante superiore fa appello alla Guardia nazionale ed in nome degl'interessi più sacri della Francia, egli attende da essa un concorso attivo, devoto e patriottico.

Il generale comandante in capo della Guardia nazionale e dell'esercito di Parigi
Vinoy.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 3 marzo stante è stato aperto in Valenza (provincia di Alessandria) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, 4 marzo 1871.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

In Crema (provincia di Cremona) il 4 marzo corrente è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato di giorno.

ELEZIONI POLITICHE del 5 marzo.

Thiene. — Alvisi voti 129, Broglio 118. Ballottaggio.

PROGRAMMI DI CONCORSO DELLA SOCIETÀ PEDAGOGICA ITALIANA *per l'anno* 1871.

La Società pedagogica italiana nell'intento di promuovere, mediante premi d'incoraggiamento, la pubblicazione di nuove opere educative, ha, nella generale adunanza, tenuta il 18 dicembre 1870, deliberato di porre a concorso per l'anno 1871 i seguenti temi:

I.

Dell'onestà e del civile decoro.

Trattato di morale pratica ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

L'opera che si desidera deve porre in tutta evidenza la nuova indole degli uffici morali e civili da osservarsi dal popolo italiano perchè si accosti al modello dell'uomo onesto e del cittadino esemplare.

II.

Milano antica descritta ed illustrata ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

Milano nuovo va tutto dì cancellando le storiche orme di Milano antica, le cui splendide tradizioni dovrebbero pure serbarsi nell'affettuosa memoria del nostro popolo. Un libro che ricordi questi monumentali ricordi, e sia illustrato da opportuni disegni, è vivamente desiderato dai nostri educatori.

La Società pedagogica offre non solo al miglior concorrente il premio di una medaglia d'oro, ma intende di aprire, a tempo opportuno, una speciale sottoscrizione per far eseguire a spese sociali una prima edizione illustrata dell'opera premiata da concedersi in dono all'autore dal quale viene conservata la proprietà letteraria.

III.

Il primo libro del bambino italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

Il libro che si desidera non deve confondersi coi sillabarii. Esso deve costituire la prima lettura che ogni buona madre di famiglia ed ogni educatrice avrebbe caro di offrire al bambino di sei anni, quando sappia leggere alcun poco, per indirizzarlo al nuovo tesoro della scienza prima.

IV.

Il nuovo canzoniere del popolo italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

In questo nuovo canzoniere si possono anche raccogliere poesie già conosciute, purchè siano state scritte per il popolo e dettate in guisa da rendersi con facili ritornelli meglio atteggiati porsi in musica per essere tramandate in canti popolari.

V.

Un nuovo viaggio sulle ferrovie italiane.

(Premio, una medaglia d'argento).

Le illustrazioni state sinora premiate ebbero specialmente di mira i viaggi sulle ferrovie che percorrono l'Italia settentrionale e centrale. È vivo il desiderio che i nuovi concorrenti si applichino ad illustrare i viaggi che ora possono farsi per ferrovie nell'Italia meridionale, nella Sicilia, e lungo il nuovo valico delle Alpi, testè aperto col monumentale traforo del Cenisio.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 31 dicembre 1871.

Pei temi ai quali vengono assegnati i premii delle medaglie d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un'epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti premiati conserveranno la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampe dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica, residente in Milano nel Regio Palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Con apposito avviso verrà fatto conoscere il giorno in cui avrà luogo il conferimento solenne dei premi.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana il 28 dicembre 1870.

Il Presidente
G. Sacchi.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione*.

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa ed in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente del Consiglio superiore militare di sanità
Comissetti.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: Govone.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 4.

Si ha da Parigi:

Un manifesto di Picard biasima la condotta di alcuni individui che sforzarono ieri sera un posto di guardia e s'impadronirono delle cartuccie; dichiara che il governo farà energicamente il suo dovere.

Il *Journal Officiel* biasima gli atti di violenza di cui furono vittime alcuni individui designati alla folla come ufficiali prussiani.

Il *Peuple* pubblica un articolo che eccita alla guerra civile.

Regna in alcuni sobborghi una certa agitazione. Però l'ordine non fu turbato. Credesi che questa agitazione cesserà senza che si prendano misure militari.

Bordeaux, 5.

Parlando delle voci che si erano sparse circa l'agitazione in alcuni quartieri di Parigi, il *Moniteur* dice che risulta chiaramente da alcuni dispacci di ieri sera che non vi fu collisione in alcun punto. Soggiunge che si ha piena fiducia di calmare interamente gli animi e di evitare i disordini.

Il *Moniteur* mette in guardia il pubblico contro le notizie messe in circolazione senza controllo.

Il generale Aurelles de Paladines, capo della della guardia nazionale, è partito venerdì sera per Parigi.

Berlino, 5.

Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale che annulla tutte le proibizioni per l'esportazione e il transito, a datare dal 4 marzo.

Bruxelles, 5.

Si ha da Parigi, in data del 4, sera:

Malgrado l'agitazione che regna ancora in alcuni sobborghi, non fu segnalato alcun disordine.

Aurelles de Paladines, appena giunto a Parigi, prese il comando della guardia nazionale della Senna.

Assicurasi che il governo trovasi in grado di poter versare un primo acconto di 500 milioni, il quale deve liberare Parigi dalla vicinanza dei Tedeschi.

Tutte le truppe di linea lascieranno la capitale e saranno rimpiazzate da 40 mila uomini scelti nei diversi corpi d'armata.

La *Liberté* parla di un progetto tendente ad organizzare un campo permanente di 100 mila uomini in Algeri; esso sarebbe rinnovato ogni anno.

Rendita Francese 51 10; Prestito 51 85; Italiano 56 50; Lione 835; Nord 857; Austriache 775; Lombarde 375.

Notizie particolari da Versailles recano che la 2ª armata sta per mettersi in marcia per ritornare in Germania.

Il quartiere generale, coll'imperatore, Bismarck e Moltke lascieranno Versailles martedì.

Il telegramma che annunziava un intervento dell'Inghilterra viene smentito ufficialmente da Bismarck. L'Inghilterra tentò soltanto col mezzo di Odo Russell di far diminuire la cifra dell'indennità.

Bruxelles, 5.

Si ha da Parigi, in data del 5:

Ieri avvennero alcune dimostrazioni sulla piazza della Bastiglia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 marzo 1871, ore 1 pom.

Il predominio della corrente equatoriale è stato di brevissima durata, e il cielo che ieri verso sera si coprì di nubi è tornato di nuovo sereno in quasi tutta la Penisola, sotto l'influenza di leggerissimi venti di nord. Il mare è tranquillo. Il barometro è alzato di 4 mm. ad Aosta e Moncalieri e si è mantenuto quasi stazionario nel rimanente d'Italia, con tendenza ad alzare nella parte superiore, e ad abbassare nella parte inferiore.

Tempo bello e generalmente calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 5 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766,0	mm 765,3	mm 765,0
Termometro centigrado	6,0	15,5	7,5
Umidità relativa	70,0	25,0	47,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	0 debole	0 debole	0 debole

Temperatura massima . . . . + 15,8
Temperatura minima . . . . + 3,0
Minima nella notte del 6 marzo . . . + 3,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *La figlia unica.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Serafina la devota.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Le filleul de Pompignac — Le petit voyage.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

Fea Enrico, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 6 marzo 1871*)

VALORI	Godimento	VALORI NOMINALI	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 genn. 1871	»	56 95	56 90	56 95	56 90	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 40	83 15	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	670
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1365
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	327 —	326 50	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	179
Buoni Meridionali 6 0[0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	440
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	85 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 28	26 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 01
								Sconto Banca 5 0[0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 57 05, 57 00, 56 97½, 95, 90 cont. e f. c. — Da 20 lire oro 21 01, 21 02 cont.
Az. SS. FF. Merid. 327, 326 50 f. c.

Il Sindaco: A. Mortera

Decreto.

Proposto in Camera di consiglio, composta dal cav. presidente dottor Antonio Tunesi e dai giudici Giulio Tença-Montini e Paolo Pogliani, il presente ricorso e visti gli allegati e le conclusioni scritte del Pubblico Ministero;

Ritenuto il disposto dagli articoli 2 e 4 dell'allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784 e 78, 79, 81 e 82 del regolamento annesso al regio decreto 8 ottobre stesso anno, n. 5942 e 720 e 736, 6, 6, e visto il ripudio dal ricorrente dichiarato al diritto sulla quota di usufrutto a lui spettante per legge,

Il tribunale autorizza la Regia Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione del certificato d'iscrizione in data 30 giugno 1862, n. 8267, stato emesso al nome di Tara Giuseppa fu Giuseppe Antonio, della rendita annua di lire 300 nella misura del 5 per 0[0 all'anno, al nome dei di lei figli ed eredi Giuseppe, Enrico e Vittorio Galetti del vivente Alessandro, domiciliati in Lecco, e rappresentati da detto loro padre, e ciò in ragione di lire 100 di rendita per ciascuno dei detti figli della defunta prenominata.

Lecco, dal regio tribunale civile e correzionale addì 2 marzo 1871.

Il cavalier presidente
TUNESI.

825 CITTERIO, canc.

Avviso per vendita giudiziaria.

Per mancanza di oblatori non avendo avuto luogo all'udienza del 23 febbraio decorso avanti il tribunale civile di Rocca San Casciano la vendita di due case formanti un sol corpo di beni, poste in Modigliana in via Garibaldi e Borgo della Pieve, coi numeri civici 139 e 144, espropriate a danno di Antonio Poggiali di detto luogo, e ad istanza di Paolo Tredozi, rappresentato dal dottor Luigi Ciani suo procuratore, il tribunale stesso, all'udienza ridetta, ordinava la rinnovazione dell'incanto con un altro ribasso di un decimo in base alla perizia Viaroni in atti esistente, e così sul prezzo ridotto di lire 4909 77, destinando a tale effetto l'udienza del 16 marzo corrente, nella quale avrà luogo l'incanto di detto stabile.

Fatto, li 1° marzo 1871.

826 Dott. LUIGI CIANI, proc.

Estratto di sentenza. 394

Sull'istanza dell'Ospedale dei poveri infermi di Piozzo, in persona del suo presidente D. Giacomo Musso, dichiarato ammesso di pien diritto al benefizio dei poveri con decreto della Commissione nanti il tribunale civile di Mondovì 23 giugno 1870, e in contraddittorio delli Comino Giuseppe e Teresa coniugi, residenti a Monastero-Vasco, pretendenti diritti sui beni dell'assente, e di Musso Giuseppe fu Gio. Antonio, curatore deputato alla presunta assente Vinaj Maria Angela vedova del fu Francesco Priola, già residente in Piozzo, il prefato tribunale civile di Mondovì, con sua sentenza 23 dicembre 1870 (reg st. ivi il 31 stesso mese, n. 2996, col diritto a debito di L. 5 50), dichiarò, salvo ogni diritto, sì e come possa competere alli coevocati Giuseppe e Teresa coniugi Comino, ammessibile intanto la domanda inoltratasi dall'attore Ospedale di Piozzo per la dichiarazione d'assenza, dell'Angela Vinaj vedova Priola, ordinando quindi che vengano assunte a cotal uopo le volute informazioni, mandando notificarsi e pubblicarsi tale sentenza a norma dell'art. 23, capoverso primo e secondo, del Codice civile.

Mondovì, 27 gennaio 1871.

CIVALLERI sost. BARATTERI, proc.

Nota per aumento di sesto.

Il sottoscritto cancelliere reggente del tribunale civile e correzionale di Grosseto, uniformandosi al disposto dell'articolo 679 del Codice di procedura civile, deduce a pubblica notizia che all'udienza del 28 febbraio scorso avanti il suddetto tribunale il signor Francesco Grifoni di Monticello si rese acquirente per il prezzo di lire ottocento trentuna dello stabile che appresso, posto all'incanto in danno del signor Agostino Ferrini, nella di lui qualità di curatore dell'eredità giacente del fu Giulio Ceni, ed alle istanze del detto signor Grifoni.

Rende noto inoltre che il termine per l'aumento del sesto scade il quindici corrente.

Lo stabile come sopra venduto consiste in un tenimento seminativo, parte olivato, dell'estensione di ari 27 circa, posto in Corte di Monticello, comune di Cinigiano, in luogo detto Tricosti, cui confinano eredi del fu Francesco Terici, Niccolò Testi, Antonio Ceni mediante fosso, eredi del fu Rocco Pieri, Galassi, strada vicinale, Antonio Salle, e se altri, ecc., e gravato di un annuo canone livellare a favore del comune di Cinigiano di centesimi 86, ed è rappresentato al campione di detto comune dalla particella di n. 1272, corrispondente all'articolo di stima 938 della sez L.

Li 2 marzo 1871.

807 SILVIO CONTI.

Avviso.

Il tribunale civile di Napoli il dì 7 dicembre 1870 deliberava in Camera di Consiglio, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero: «Che la Direzione del Debito pubblico del Regno intesti libera al signor Salvatore Cozzolino di Giuseppe l'annua rendita di L. 45 contenuta nel certificato numero 54161, attualmente intestata a Cozzolino Ciro fu Aniello. — Presidente: Leopoldo di Luca - D. Pisacane Raf., M. Giordano, giudici.»

518 AVV. PASQUALE LAVIANO.

Vendita giudiciale coatta.

(2ª pubblicazione)

Si fa noto al pubblico, come nella udienza del dì 20 aprile 1871, alle ore dieci antimeridiane, avanti il tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, ad istanza di Angiolo Calabri, possidente domiciliato nella terra di Rocca San Casciano, rappresentato dal dottor Alamanno Berti, ed in esecuzione di sentenza di ordine di vendita proferita da detto tribunale il 31 dicembre 1870, debitamente notificata e annotata in margine della trascrizione del precetto esecutivo, sarà esposta al pubblico incanto colle forme prescritte dalla legge sul prezzo di lire settemila ottocentoundici stato determinato colla perizia dell'ingegnere Carlo Segoni, stata depositata nella cancelleria del tribunale nel dì 28 ottobre 1870, previo deposito del decimo del prezzo stesso, e più di lire seicento per far fronte alle spese della vendita, la infrascritta casa da espropriarsi coattivamente a pregiudizio di Tommaso Ragazzini, possidente dimorante nella terra suddetta, con tutte le condizioni di che nella citata sentenza e trascritte nel bando venale esistente nella cancelleria predetta, e nell'uffizio comunale di Rocca San Casciano visibile a chiunque, ed affisso nei luoghi designati nel Codice di procedura civile, cioè:

Una casa a quattro piani con resedio, posta sulla piazza Garibaldi, nella terra di Rocca San Casciano, al numero civico 24, confinata dalla torre del pubblico orologio e dal già palazzo pretoriale, dalla detta piazza, da Angiolo Calabri e dal conte Giuseppe Campi segnata nelle mappe catastali del comune di Rocca San Casciano coi numeri 104, 105 e 106 della sezione F, gravata dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di Ln. 51 77.

Si fa noto inoltre che colla citata sentenza di ordine di vendita fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo da ricavarsi con ordine ai creditori inscritti di depositare dentro trenta giorni dalla notificazione del bando nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione.

Rocca S. Casciano, 27 febbraio 1871.

805 Dott. ALAMANNO BERTI.

Decreto.

Al signor presidente e signori giudici della seconda sezione del tribunale circondariale di Cassino.

Pasquale Fiore del fu Luca di Sorbello, villaggio di Sessa Aurunca, negoziante domiciliato ivi, per mezzo del sottoscritto procuratore espone che con istrumento del 24 aprile 1866 la signora Olimpia Prete cedette in pagamento al signor Luca Fiore fu Giovanni un borderò di rendita di lire 110, iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia col godimento dal 1° luglio 1862, col numero di certificato 34739 e del registro di posizione 8923 e lo facultò a farne in testa di lui il debito trasferimento. Che essendo trapassato il detto Luca Fiore senza aver eseguito il detto trasferimento, e poichè l'esponente per cessione ottenuta dalle sorelle e madre, mercè istrumento del diciassette luglio 1869 è l'unico e solo erede e spettatario del detto Luca Fiore suo padre, così prega la giustizia delle SS LL di ordinare che il Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia trasferisca in testa dell'esponente il certificato di rendita di lire 110 attualmente intestato a Prete Olimpia fu Nunzio sotto il n 34739.

In appoggio si presentano i seguenti documenti:

1° Istrumento del 24 aprile 1866;
2° Istrumento del 17 luglio 1869;
3° Atto di morte di Luca Fiore;
4° Certificato del sindaco sul numero dei figli superstiti di Luca Fiore;
5° Atto notorio compilato innanzi al pretore di Sessa;
6° Borderò di rendita di lire 110 in testa ad Olimpia Prete fu Nunzio.

Cassino, 23 novembre 1870. Leopoldo Federici proc N 62. Cassino, li 23 novembre 1870 Al Ministero Pubblico per le sue conclusioni, per quindi farsene rapporto al tribunale nella Camera di consiglio da noi. — Il vice presidente: Stasi.

Il Pubblico Ministero:

Letta la presente dimanda, poichè la medesima trovasi pienamente giustificata dai documenti prodotti,

Chiede che il tribunale ordini sia intestato a Pasquale Fiore il borderò di rendita di lire centodieci, n. 34739, che trovasi in testa di Prete Olimpia. Cassino, 23 novembre 1870. Cerchi. 23 novembre 1870 Unif Stasi.

Veduta la dimanda e gli esibiti documenti;

Letta la soprascritta requisitoria da cui si adottano le stesse considerazioni;

Il tribunale, deliberando nella Camera del consiglio, sul rapporto del vice presidente delegato,

Ordina che il borderò di rendita di lire centodieci sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, iscritta a favore di Prete Olimpia fu Nunzio, domiciliata in Napoli, sotto al numero certificato 34739 e n 8923 del registro di posizione, col godimento dal primo luglio 1862, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intestato ora a favore di Pasquale Fiore fu Luca.

Così deliberato nella Camera di consiglio della seconda sezione del tribunale civile di Cassino li ventitre novembre mille ottocento settanta dai signori Cataldo Stasi vice presidente estensore, Giordano Eugenio e Giuseppe de Liguori giudici Cat Stasi. E Giordano G de Liguori. Buonaiuto Gio. Battista vice canc. N 273 Registro dei ricorsi. N Buonaiuto. Quietenza n. 6500 Esatto per dritto L. 3; trascrizione, lire 0 60; carta anche per la trascrizione, lire 2 20. Sono lire 5 80. Cassino, 23 novembre 1870. Buonaiuto.

Per copia conforme:
LEOPOLDO FEDERICI, proc.
Cassino, otto febbraio 1871.
Collazionata ed autenticata.
Il cancelliere
FRANCESCO LONGO.
Quietanza N. 595.
Esatto per autentica, f 3. L. 0 30
Marca di registr. e rep. . » 1 40
Sono L. 1 70
Cassino, 8 febbraio 1871.

831 BUONAIUTO NICOLA.

Avviso.

All'ill.mo tribunale civile di Cagliari.

Carolina Rombo nata Thorel di Cagliari espone che il suo padre cav. Antonio Thorel, di questa città, decedette nel 23 luglio 1863, dopo avere con testamento segreto in data 8 aprile 1862 consegnato al notaio Efisio Aru, in questa città, nel successivo giorno 9, istituito nella porzione legittima la comparente sua unica figlia, e nel rimanente della eredità, dopo prelevati i legati ivi ordinati, nell'usufrutto vitalizio la stessa comparente, esonerandola dall'obbligo di prestare cauzione, e nella proprietà Silvia Rombo Thorel e gli altri figli nascituri dalla comparente.

Dopo compilatosi legale inventario dei beni ereditari si procedette alla liquidazione e divisione degli stessi beni con istromento 8 ottobre detto anno 1863, previa omologazione di questo tribunale civile con decreto 6 detto ottobre, e fra gli altri beni vennero assegnati in porzione ai figli nati e nascituri dalla comparente i seguenti titoli di rendita sul Debito Pubblico dello Stato intestati al suddetto defunto Antonio Thorel.

Certificato n. 566, creazione 21 agosto 1838, di rendita . .	L.	768
Certificato n 380, creazione 10 luglio 1861, 3 0[0	»	450
Certificato n. 45561, creazione 10 luglio 1851, 5 0[0	»	40
Certificato n 52533, creazione 10 luglio 1861, 5 0[0	»	350
Certificato n 58338, creazione 10 luglio 1861, 5 0[0	»	950
Certificato n 65487, creazione 10 luglio 1861, 5 0[0	»	125
Totale rendita	L	2,683

Occorre ora che dovendosi i suddetti titoli intestare a termini della fatta divisione alle figlie della comparente già note, nominate Silvia, Sofia ed Annina Rombo Thorel, ed ai figli nascituri, col vincolo d'usufrutto vitalizio a favore della stessa comparente, non potrebbe ciò aver luogo senza un decreto del tribunale civile di Cagliari in cui si è aperta la successione a termini dell'articolo 78 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, prescrivente che la traslazione ed i tramutamenti di certificati di rendita sul Debito Pubblico per causa di successione testamentaria od intestata abbiano luogo in forza di tale decreto del tribunale.

E perciò:

Richiede che questo ill mo tribunale in vista del testamento, atto di divisione, ed attestazioni giudiziale che si producono, decreti autorizzando il tramutamento dei sovra descritti sei certificati di rendita da intestarsi alle suonominate Silvia, Sofia ed Annina Rombo Thorel minori d'età, rappresentate dal loro padre Agostino Rombo, e figli nascituri da Carolina Thorel, col vincolo di usufrutto vitalizio a favore dell'istessa loro madre Carolina Thorel

Cagliari, 25 gennaio 1871.

Patis sostituto Pulighedda.

Per riferire in Camera di Consiglio si delega il signor giudice Mura Moro.

Cagliari, 2 febbraio 1871.

Firmato: Sotto Musis.

Il tribunale civile di Cagliari sulla relazione fatta in Camera di consiglio dal giudice Mura Moro;

Vista la domanda che precede e gli annessi documenti;

Visto l'articolo 224 del Codice civile e l'articolo 78 del Regio decreto 8 ottobre 1870,

Autorizza il tramutamento dei certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, descritti nel ricorso, intestandoli alle minori Silvia, Sofia ed Annina Rombo Thorel e degli altri figli che in avvenire potranno nascere da questi stessi coniugi, col vincolo di usufrutto vitalizio a favore della loro madre suddetta, giusta il testamento del fu cav. Antonio Thorel.

Cagliari, 6 febbraio 1871.

Firmati: Sotto Musis, pres — Mura Moro — Gino — P Lai, vicecanc.

La presente munita della marca da lire 1 20, corrisponde coll'originale.

Cagliari, 7 febbraio 1871.

P. LAI, vicecancelliere.

Esatto lire 4 e centesimi 60 il 6 febbraio 1870, quitanza 240 — Firmato: P. Lai, vicecancelliere.

Repertorio vol. 1, 158. 810

Pubblicazione

a norma degli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943.

Dietro ricorso sporto da Giuseppe Grillo fu Ambrogio, residente in Voltri, qual tutore di Carlo Gaggero fu Gio. Batt., dello stesso luogo,

Il tribunale civile di Genova, sezione quarta, ha così pronunciato:

Intesa la relazione dell'avantiscritto ricorso e dei documenti allo stesso uniti,

Autorizza il ricorrente Giuseppe Grillo, nella spiegata sua qualità di tutore del minorenne Carlo Gaggero fu Gio. Batt., a riscuotere l'importo del deposito in capitale ed accessori di cui trattasi (cartella n 21670, per lire 600, in capo al surrogato ordinario Gaggero Gio. Batt, marinaro di terza classe nel Corpo Reale Equipaggi, n 13104 di matricola) ed a consentirne l'opportuno discarico verso chi di ragione, mandando procedersi alla voluta pubblicazione, e conseguente rilascio dell'opportuno certificato.

Genova, 24 febbraio 1871.

Dedone G. A.
Tiscornia V C.

Genova, 3 marzo 1871.

814 C. MORRO, caus.

819 Adozione.

Con atto delli 3 febbraio ultimo scorso dell'usciere Ajmasso Angelo, addetto alla Corte d'appello di Torino, venne pubblicata ed affissa lasciata alla porta esterna principale del palazzo della prelodata Corte, non che altra alla porta principale esterna del tribunale civile e correzionale di questa città, copia autentica Pozzi cancelliere del decreto in data 9 gennaio 1871, emanata dall'ill.mo signor primo presidente della stessa Corte, in virtù di quale decreto si è dichiarato farsi luogo per parte del Giovanni Fenocchio all'adozione della nominata Luigia Caterina Cattenaccio moglie di Fumagalli Enrico.

Torino, li 2 marzo 1871.

ZUCCOTTI, vicecancelliere.

Nota.

Lingua Lucia fu Battista, vedova di Tomatis Giuseppe, domiciliata in Fossano, circondario di Cuneo, elettivamente in Cuneo, nella persona del procuratore capo Francesco Eugenio Beltrone, e nel di lui studio via Santa Chiara, casa Bosco, primo piano, ha sotto il 28 febbraio 1871 ottenuto dal tribunale civile di Cuneo decreto in Camera di consiglio del tenore seguente:

«Dichiara essere costante, allo stato dei documenti esibiti, che il certificato sul Debito Pubblico dello Stato, consolidato 5 per 0[0, datato da Torino 1° dicembre 1864, n 90663, della rendita di lire 125, intestato al minore Tomatis Battista fu Giuseppe di Fossano, appartiene, stante l'avvenuta morte di questo, per metà a Lucia Lingua vedova Tomatis, e per l'altra metà al di lei figlio minore per nome Giuseppe Tomatis, siccome unici e legali eredi *ab intestato* del suddetto titolare della rendita.»

Ciò si rende di pubblica ragione per l'effetto di cui all'art 89 del regolamento sull'amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942.

Fossano, 2 marzo 1871.

824 Not. BONIFACIO ZABALDANO.

812 Avviso.

(1ª pubblicazione).

Con decreto del tribunale civile di Asti, in data 25 febbraio 1871, si è dichiarato essere li Bo Simone fu Giovanni, Regio Antonia fu Giuseppe ed i loro figli Francesco, Giovanni, Caterina, Luigi, Teresa, Margherita, Rosa e Giuseppe, tutti di Mombercelli, sono i soli eredi ed aventi diritto alla successione di Bo Giovanni Battista rispettivo loro figlio e fratello già surrogato ordinario nel 63° reggimento fanteria.

Che per conseguenza li detti genitori e figli Bo sono i soli che abbiano ragione sul deposito di lire mille approvate dalla polizza 20 luglio 1866, n. 6749, quale deposito spetta per un sesto al Bo Simone, per un altro sesto a Regio Antonia, e per un dodicesimo a ciascuno delli Rosa, Giuseppe, Teresa, Francesco, Margarita, Giovanni, Caterina e Luigi suonominati.

Si chiede la presente pubblicazione per gli effetti previsti dall'articolo 111 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5913

Asti, 2 marzo 1871.

BOTTINI, proc. capo.

Avviso. 799

Si fa noto che la quinta sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del 15 febbraio 1871 ha ordinato alla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di togliere il vincolo esistente per evizione in favore del signor Pietro Cannone, alla rendita in testa alle signore de Martino Maria Filomena e Maria Angela fu Raffaele, domiciliate in Napoli, di annue lire 275, ed assegno provvisorio di annua lira 1 25, sotto i numeri 28662 e 6891, giusta il certificato ed assegno provvisorio del 3 settembre 1862.

813 Avviso.

Si rende noto che nel primo marzo 1871, Valentino del fu Gaetano Magnani, domiciliato in Borgo a Mozzano, nella sua qualità di avente patria potestà sopra i di lui figli Fioravante e Pilade, dichiarò avanti questa cancelleria di accettare l'eredità rilasciata da Teresa Tomei moglie di detto Valentino Magnani e respettiva madre dei suddetti minori, col benefizio d'inventario.

Dalla cancelleria della pretura del Borgo a Mozzano, li 3 marzo 1871.

Il cancelliere: TITO SEGHINI.

Avviso.

Mediante contratto rogato dal notaro Giuseppe Paganini il 21 febbraio 1871, registrato a Lucca il 23 detto, n 646, lib. 41, segnato Dani, il signor Carlo di Pasquale Martini, negoziante domiciliato a San Concordio Contrada, è divenuto cessionario generale del signor Domenico del fu Frediano Lembi, negoziante domiciliato anche esso a San Concordio Contrada, delle merci, generi, crediti, e quanto altro costituisce il commercio di pane, paste, cereali, ed altri generi esercitato dal suddetto Domenico Lembi in sezione di San Concordio, luogo detto ai Lembi, conforme risulta dallo stato o bilancio inserto in detto contratto Paganini; conseguentemente deduce a pubblica notizia, a tutti e per tutti gli effetti di ragione, come il suddetto Domenico Lembi fino dal 21 febbraio 1871 abbia cessato di esercitare il commercio di cui sopra, e che attualmente si esercita da Carlo Martini nel suo proprio nome ed interesse.

Lucca, 28 febbraio 1871. 806

Errata-corrige. — Nella gazzetta numero 55, all'avviso n. 666, ove dice N. 135083 deve dire N. 137541.

832 Decreto.

Ai signori presidente e giudici della 2ª sezione del tribunale di Cassino.

Pasquale Fiore del fu Luca, del villaggio di Sorbello di Sessa Aurunca, espone alle SS LL. che il di lui genitore Luca nel morire nell'anno 1869 lasciava per unici suoi figliuoli ed eredi lo esponente, e le germane Giovanna e Maria Teresa, non che la di lui vidua Maria Codella. Che con istrumento del 17 luglio 1869 le germane Giovanna e Maria Teresa Fiore rinunciarono e cedettero tutti i loro diritti, ragioni ed azioni sulla paterna eredità all'esponente di loro fratello Pasquale, e la vidua signora Codella rinunciò anche a profitto dell'esponente medesimo l'usufrutto che per legge le competea sulla eredità medesima. Che tra i cespiti componenti la detta eredità di Luca Fiore vi sono tre borderò di rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestata al detto defunto Luca Fiore, e siccome lo esponente per le riportate cessioni e rinunzii è l'unico spettatario dei detti cespiti, così chiede che il tribunale autorizzi il Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a trasferire in testa dell'esponente Pasquale Fiore del fu Luca, ed a tramutare in titoli al latore i tre seguenti certificati di rendita nominativa ora intestati al detto fu Luca Fiore fu Giovanni:

Il primo di lire cinque di rendita al cinque per cento col godimento dal 1° gennaio 1867, rilasciato al 29 gennaio detto anno sotto il numero del certificato 132410.

Il secondo di lire cinquecento novantacinque di rendita al cinque per cento col godimento dal 1° gennaio 1862, rilasciato al 23 settembre 1862 sotto il numero 34738.

Il terzo di lire cento cinquanta di rendita al cinque per cento col godimento dal 1° gennaio 1867, rilasciato al 12 febbraio 1867 sotto il numero del certificato 132839.

In appoggio delle presenti domande si presentano alla giustizia del tribunale i seguenti documenti:

1° I tre suindicati borderò intestati a Luca Fiore fu Giovanni.
2° Copia legale dell'istrumento di convenzione tra gli eredi del fu Luca Fiore del 17 luglio 1869
3° Atto di morte di Luca Fiore.
4° Certificato del sindaco sul numero dei figli superstiti di Luca Fiore.
5° Atto notorio compilato innanzi al pretore di Sessa Aurunca, col quale si dimostra che il detto Luca Fiore morì intestato, e non lasciò che i soli tre figli Pasquale, Giovanna e Maria Teresa. Cassino, li 10 ottobre 1870 Leopoldo Federici procuratore, Giovanni d'Antonio avvocato. N. 42. Cassino, 10 ottobre 1870.

Al Ministero Pubblico per le sue conclusioni. Quindi se ne farà rapporto al tribunale nella Camera del consiglio da noi stesso. Il giudice funzionante da presidente: E. Giordano.

Il Pubblico Ministero,

Letti gli atti e la presente domanda;

Atteso che dai documenti prodotti risulta che al primo intestatario dei borderò presentati Luca Fiore siano succeduti per la morte di costui come unici eredi Pasquale, Giovanna e Maria Teresa Fiore suoi figli.

Or queste due ultime hanno ceduto mercè pubblico istrumento del 17 luglio 1869, a favore del germano Pasquale i dritti che vantavano sopra i detti borderò, ed hanno consentito che i medesimi venissero intestati solo al menzionato Pasquale.

Attesochè quantunque le parti siano tutte maggiori di età, pure per l'articolo 2° della legge del 12 agosto 1870, allegato D, il tribunale è chiamato ad emettere decreto per la intestazione, chiede:

Che il tribunale ordini che l'Amministrazione del Debito Pubblico intesti a favore di Pasquale Fiore i tre borderò di rendita, n. 132410, 34738 e 132839, intestati al defunto Luca Fiore — Cassino, 19 novembre 1870 — F. Cerchi.

Veduto la dietroscritta dimanda con gli annessi documenti;

Letto la requisitoria del Ministero Pubblico, di cui si adottano le medesime considerazioni,

Il tribunale deliberando nella Camera del consiglio sul rapporto del giudice delegato, signor Giordano, ordina che i seguenti tre borderò di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, intestati a favore di Fiore Luca fu Giovanni, domiciliato in Napoli, il primo della rendita di lire cinque sotto al numero certificato 132410, col godimento dal 1° gennaio 1867, il secondo della rendita di lire cinquecento novantacinque sotto al numero del certificato 34738 col godimento dal primo luglio 1862, ed il terzo della rendita di lire centocinquanta, sotto al numero del certificato 132839 col godimento dal 1° gennaio 1867 — siano dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestati ora a favore di Pasquale Fiore fu Luca.

Così deliberato nella Camera del Consiglio della seconda sezione del tribunale civile di Cassino li ventidue novembre mille ottocento settanta dai signori Cataldo Stasi, vicepresidente, Eugenio Giordano e Giuseppe De Liguori giudici. Cat. Stasi, E Giordano, G. De Liguori, Buonaiuto Gio. Battista vicecancellieri. Reg Provvedimento, n. 269. Buonaiuto, vicecanc. Quitanza n. 6416. Esatto per dritto, lire 3; Trascrizione, lire 0 75; Carta anche per la trascrizione, lire 4 40. Sono lire 8 15 Cassino, ventidue novembre 1870 Buonaiuto

Per copia conforme:
LEOPOLDO FEDERICI, proc.
Cassino, otto febbraio 1871.
Collazionata ed autenticata.
Il cancelliere
FRANCESCO LONGO.
Quietanza n. 594.
Esatto per autentica f. 4 L 0 40
Marca di registr. e rep. » 1 40
Sono L. 1 80
Cassino, otto febbraio 1871.
BUONAIUTO NICOLA.

SOCIETÀ REALE ITALIANA
di assicurazione mutua
CONTRO LE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

Via Lambertesca, n° 11, pian terreno

A termine degli articoli 60 e 61 dello statuto sono invitati tutti i soci all'adunanza generale che avrà luogo presso l'uffizio della Direzione generale posto in via Lambertesca, num. 11, piano terreno, palazzo Bartolommei, nel giorno 31 marzo corrente, a ore 12 meridiane precise.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

Rapporto sull'andamento sociale. — Proposta di nuove disposizioni per l'andamento degli affari. — Modificazioni allo statuto. 811

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI VENEZIA
DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

Avviso d'asta.

Stante la deserzione del primo incanto si notifica al pubblico che nel giorno 20 marzo 1871, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulle fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino, all'anagrafico n. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Costruzione di un bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell'Arsenale Militare Marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all'Arsenale; il tutto per l'ammontare complessivo di di L. 3,500,000, da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d'ufficio.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 350,000, equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da uffici tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 antim. al mezzodì del giorno 20 marzo 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 2 marzo 1871.

Per la Direzione
732 *Il Segretario*: MONTICELLI.

Comune di Rocca San Casciano

A tutto il mese di marzo corrente resta aperto il concorso all'impiego di segretario del suddetto comune, rimasto vacante per spontanea renunzia del signor dottor Giovacchino Berti

Lo stipendio annesso a tale impiego è di lire italiane milleduecento, pagabili in rate mensili posticipate previa ritenuta della imposta di ricchezza mobile.

Il segretario, coadiuvato dagli altri impiegati di segreteria, da lui dipendenti, avrà obbligo di provvedere alla regolare esecuzione di tutti gli atti e lavori che, sia per le leggi oggi vigenti, sia per quelle che potranno essere in avvenire promulgate, fanno carico agli uffizi municipali.

L'impiego sarà conferito per un anno e s'intenderà tacitamente confermato anno per anno, finchè il titolare o la rappresentanza comunale non ne abbia fatta disdetta tre mesi prima della scadenza annuale

Chiunque voglia concorrere a tale impiego dovrà entro il termine di sopra stabilito far pervenire all'uffizio comunale in piego affrancato:

1° La istanza scritta di suo carattere in carta da bollo da cent. 50;
2° Il certificato constatante la sua età;
3° Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco, ed i certificati penali rilasciati dal competente tribunale di data non anteriore ad un mese, a contare dal giorno infrascritto;
4° Il certificato medico di sana e rubusta costituzione fisica;
5° Il diploma di abilitazione all'ufficio di segretario comunale.

Potranno unirsi tutti quei documenti che stiano a meglio giustificare la loro idoneità.

Rocca San Casciano, li 2 marzo 1871.

Pel Sindaco
818 *Il 2° Assessore*: A. TALENTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Il pensionario Spampani Giosuè ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il numero 64146, della serie prima, per l'annuo assegno di lire dugento e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Firenze, il 15 febbraio 1871.

822 *L'Intendente di finanza*: S. PASINI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Il pensionario Landi Giovacchino, già soldato, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il numero 34060, della serie prima, per l'annuo assegno di lire dugento cinquantadue, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Firenze, il 15 febbraio 1871.

821 *L'Intendente di finanza*: S. PASINI.

Avviso.

Il Comitato di stralcio della disciolta Società anonima della ferrovia Torino-Savona-Acqui, diffida chiunque abbia ragioni a promovere verso la Società stessa a presentare la sua domanda corredata dei titoli giustificativi entro il termine di mesi due all'ufficio del Comitato stesso sito nel palazzo della città di Torino. 827

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.